

→ **Ieri** assemblea e corteo. «Vi faremo impazzire». Rioccupata l'A32

→ **Monti**: riunione a palazzo Chigi. Napolitano vede il procuratore Caselli

Il Viminale: «Dialogo, solo senza violenza» I No Tav non ci stanno

Il movimento non si ferma. Ieri durante un'assemblea è stato deciso di continuare la forma di protesta nonostante i tentativi di aperuta che erano arrivati nel pomeriggio dal Viminale.

GIUSEPPE CARUSO
BUSSOLENO (TORINO)

«Restiamo in piazza e vi faremo impazzire!». È l'urlo di Alberto Perino, lo storico leader del movimento No Tav, con un gomito a pezzi, a far capire che gli attivisti non mollano, anzi, come ci tengono a precisare, raddoppiano. Ieri sera, davanti ad alcune centinaia di persone riunite in assemblea davanti al Complesso Polifunzionale di Bussoleno, i No Tav hanno deciso di continuare nella loro azione, che nei progetti dovrà essere ancora più decisa rispetto a quella degli ultimi giorni.

Perino, durante il suo intervento, è stato interrotto più volte dal grido «Giù le mani dalla Valsusa», lo slogan che per i No Tav è una sorta di grido di battaglia. Nella valle l'azione delle forze dell'ordine di mercoledì sera ha lasciato il segno e le parole ed i volti delle persone sono ancora più duri.

Alla fine dell'assemblea, dai toni accessi, in cui l'altra leader del movimento, Nicoletta Dosi, è arrivata a paragonare la resistenza degli attivisti della Valle «a quella dei partigiani contro i fascisti», è stato deciso di riprendere da subito con le proteste. Alle otto è partito un corteo, con anziani e bambini, che ha attraversato le strade di Bussoleno, per arrivare fino alla rotonda che immette allo svincolo di Chianocco sulla A32, vale a dire l'epicentro della battaglia di mercoledì. L'autostrada è stata quindi rioccupata subito.

Una risposta negativa, quindi, ai tentativi di apertura che erano arri-

vati nel pomeriggio dal Viminale, dove si era svolto un vertice tra il ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, i rappresentanti istituzionali piemontesi (Piero Fassino, Antonio Saitta e Roberto Cota), il capo della Polizia Antonio Manganelli, il comandante generale dei Carabinieri Leonardo Gallitelli e il viceministro alle Infrastrutture Mario Ciaccia. Un vertice che aveva ribadito l'ineluttabilità del progetto Tav, in quanto considerato un'opera strategica (oggi, poi, Monti ha convocato una riunione d'urgenza a Palazzo Chigi per discutere dei lavori con i ministri interessati). Ma in una nota il Viminale aveva sottolineato come «qualsiasi possibilità di dialogo è subordinata alla cessazione di ogni forma di intimidazione, sopruso e violenza e all'isolamento di chi, individualmente o collettivamente, vi ricorra».

La risposta di Perino, durante l'assemblea di Bussoleno, è però stata netta: «La Cancellieri ha detto "tutti a casa, la Tav si fa" e questa la chiamano trattativa. E offrono al massimo le compensazioni economiche per la Valle. Ma noi le compensazioni le abbiamo rifiutate già 20 anni fa, forse lei questo non lo sa».

Grande attenzione a quanto sta accadendo in Val di Susa c'è anche da parte del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ieri ha ricevuto il procuratore capo di Torino, Giancarlo Caselli, bersaglio di minacce ed insulti da parte di alcuni esponenti del movimento No Tav. Napolitano nei giorni scorsi aveva incontrato anche il ministro degli Interni Cancellieri ed ha avuto una lunga telefonata con Mario Virano, il commissario di governo per il progetto dell'Alta velocità sulla Torino-Lione. Il Quirinale quindi segue passo dopo passo l'evolversi della protesta nella Valle, ma la pregiudiziale per qualsiasi tipo di confronto rimane quella della legalità e della non violenza. Martedì

prossimo Napolitano sarà a Torino per un convegno sulla giustizia (in calendario da tempo) organizzato dal Csm.

Sul fronte dell'ordine pubblico, va ricordato che al termine della serata di scontri di mercoledì, c'è stato un arresto e quattro fermi. L'attivista arrestato si chiama Federico Cambursano, 33 anni, di Bussoleno, accusato di aver lanciato oggetti contro gli agenti. Gli altri quattro attivisti sono stati identificati e rilasciati. La Digos della Questura di Torino sta analizzando filmati e foto al fine di identificare altri manifestanti che si sono eventualmente resi responsabili di reati nel corso dello sgombero. Ma come si potrà superare il muro contro muro, nessuno lo sa dire. ❖



Foto Ansa



No Tav Alberto Perino con il gomito rotto

■ Gambe e gomiti rotti, macchine danneggiate, case invase dai candelotti lacrimogeni. La carica con cui le forze dell'ordine, mercoledì sera, hanno ripreso lo svincolo dell'autostrada 32, occupato per tre giorni dagli attivisti No Tav, ha lasciato il segno sul piccolo centro di Bussoleno, che si trova proprio accanto alla zona della battaglia. Poliziotti e carabinieri hanno inseguito i manifestanti lungo le vie del paese, per ottenere una zona di sicurezza attorno allo svincolo, ma secondo i cittadini di Bussoleno i modi sono stati troppo bruschi. In modo particolare si rinfaccia alle forze dell'ordine la pioggia di lacrimogeni, con alcuni candelotti finiti nelle abitazioni dopo aver sfondato le finestre. Durante la carica, inoltre, alcuni cittadini denunciano come polizia e carabinieri abbiano colpito con i manganelli molte auto posteggiate, che il giorno dopo portavano segni del «trattamento».

È invece finita in rete, su youtube, l'irruzione della polizia nel bar-trattoria «La rosa blu» di Bussoleno. Nel vi-